

La pastorizia è una delle più antiche attività dell'uomo: in area mediterranea già in epoca protostorica si è concretizzata nell'originale forma della Transumanza. Ha visto la sua prima organizzazione strutturata nell'Italia meridionale, in particolare nei territori delle attuali regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata. In quest'area già nella prima metà del primo millennio a.C. greggi e addetti si trasferivano nelle pianure costiere in autunno per ritornare in primavera sui pascoli montani. La Transumanza ha segnato la vicenda culturale e sociale dei popoli Italici, dai Sabini ai Sanniti fino ai Lucani, condizionandone il rapporto alla fine conflittuale con i popoli che abitavano le aree pianeggianti, dai Latini/Romani ai Campani, ai Dauni. Era tra le principali attività economiche dei Sanniti, ma fu con la pax romana che venne regolamentata, fin dal 209 a.C.: con successive leggi (p.es. la de re pecuaria del 46 a.C.) fu sottoposta a controllo pubblico e a prelievo fiscale. In questo periodo si strutturò una prima rete organica di percorsi (calles) su cui le greggi transitavano obbligatoriamente per gli spostamenti stagionali. Era così importante che la maggior parte del bestiame era di proprietà imperiale. Scomparsa quasi del tutto con la caduta dell'impero romano, riprese a svilupparsi attorno al Mille in epoca normanna: Re Ruggiero ne favorì lo sviluppo emanando norme per la tutela di pastori e animali, in cambio di un pedaggio per transitare sulle vie tutelate. Federico II concesse ulteriori agevolazioni che facilitarono la commercializzazione dei prodotti, soprattutto la lana. Nel periodo aragonese e poi spagnolo la Transumanza raggiunge il massimo sviluppo: Re Alfonso nel 1447 istituisce la Regia Dogana di Foggia per amministrare i Tratturi, viene fissata la loro larghezza (111.60 metri) e la rete dei percorsi, che complessivamente supera i 3,100 km. Nel XVI secolo svernavano nel Tavoliere di Puglia oltre 3.000.000 di ovini e fino alla sua soppressione (1806) le entrate della Dogana costituivano la più importante voce di bilancio del Regno di Napoli. Con l'eversione della feudalità viene abolita anche la legislazione sulla transumanza e, parallelamente alla messa a coltura delle terre del Tavoliere, essa perde progressivamente peso sociale ed economico. I Tratturi non sono stati non solo le vie delle pecore e delle vacche ma anche i percorsi del pellegrinaggio, dello scambio, del commercio di un'affascinante civiltà. La Transumanza è stata per secoli un fenomeno non solo economico, ma politico, sociale, culturale, che ha segnato in modo indelebile i popoli e i territori interessati. Le attività artigianali, industriali e commerciali (le Fiere) di tutta quest'area erano collegate a tempi e ritmi del passaggio stagionale delle greggi e alla produzione dei manufatti necessari all'attività pastorale; i Tratturi erano le principali vie di collegamento, le principali fortune economiche erano legate al possesso di greggi, i mestieri legati alla pastorizia i più prestigiosi nella scala sociale. La crisi della Transumanza ha segnato la crisi di una organizzazione sociale. Anche l'architettura locale ne è stata segnata: nei punti di sosta esistevano strutture d'appoggio che potevano essere chiese, casali e non mancavano le cosiddette Taverne. In alcuni punti esistevano i "Riposi", aree dove le greggi sostavano anche qualche giorno prima di conoscere la zona del Tavoliere dove avrebbero svernato. Sui pascoli si costruivano ricoveri circolari in pietra, le "pagliare", che ancora si ritrovano sulle montagne di Abruzzo e Molise. I principali Tratturi erano quattro: il L'Aquila-Foggia (244 km), il Celano-Foggia (207), il Castel di Sangro-Lucera (127), il Pescasseroli-Candela (211). La rete tratturale è stata stravolta dalla successiva costruzione di strade, ferrovie, messa a coltura dei terreni e dall'espansione edilizia; sulle superfici rimaste libere spesso si è sviluppata la vegetazione spontanea. In territorio molisano erano presenti i collegamenti e snodi che collegavano i quattro Tratturi: è la Regione dove la rete tratturale si è meglio conservata, anche grazie ai vincoli statali e regionali istituiti. Il Tratturo Pecasseroli-Candela si sviluppa dall'alta Valle del Volturno a quella del Biferno, dove costeggia le pendici settentrionali del Matese. Da Isernia ad Altilia collega i centri del versante molisano ed è ancora pressoché integralmente percorribile. Con la montagna del Matese compendia e rappresenta l'identità geografica, storica e culturale del Molise che prende le mosse proprio da quest'area: Bojano, Isernia, Sepino, furono tra i principali insediamenti dei Sanniti Pentri e poi della Regio IV augustea Samnium; in epoca altomedievale, Bojano fu il nucleo originario del gastaldato longobardo da cui si formò la Contea normanna di Molise, che diventerà poi la Provincia, infine la Regione Molise. Lungo di esso troviamo non solo i centri urbani ma anche altri segni del legame uomo-territorio, religiosi (p.es. il santuario di Castelpetroso), i riposi e le taverne, i mulini, oggi gli insediamenti produttivi; mentre la viabilità moderna (strade e ferrovie) ne ricalca il percorso. Da esso si dipartono i percorsi che salgono alla montagna e che sull'altro lato si dirigono verso l'Adriatico. Ora si sta iniziando a rivalutare i Tratturi per l'importanza culturale che hanno avuto nella storia delle regioni attraversate. Una speranza è riposta in progetti come quello di inserire la rete e la civiltà della Transumanza nel Patrimonio dell'Umanità.



87

IL TRATTURO PESCASSEROLI-CANDELA

UN CAMMINO MILLENARIO E L'IDENTITÀ DI UN TERRITORIO

regione MOLISE

riferimento geografico MATESE E PIANA DI BOJANO

tutela In parte area SIC/IBA, vincolo paesistico-archeologico

motivo Percorso di elevato valore ambientale, storico, archeologico



Mauro DI MUZIO

ASE

Campobasso



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

L'INSEDIAMENTO PALEOLITICO DI ISERNIA

Questo insediamento emerse nel 1978, durante i lavori per la costruzione di una superstrada, e si presenta come una complessa serie di sedimenti fluvio-lacustri intercalati da paleosuolo e da depositi vulcanici. All'interno di questa imponente serie stratigrafica gli scavi hanno accertato la presenza di almeno tre distinte superfici di frequentazione risalenti a circa 610 mila anni fa che testimoniano la presenza di antichissimi accampamenti preistorici. L'impronta dell'uomo è evidente nell'accumulo di strumenti litici e resti ossei animali, residui dell'attività predatoria per il consumo e lo sfruttamento delle risorse animali; i resti ossei di bisonte, rinoceronte ed elefante, restituiscono un paesaggio con ampie aree aperte, popolato da grandi erbivori e dai loro predatori. La vegetazione arborea si concentrava nelle zone umide a ridosso dei corsi d'acqua. Non sono stati ritrovati resti umani. Una particolarità è costituita dal fatto che il sito fu reso più accogliente attraverso il consolidamento del suolo paludoso con una pavimentazione costituita dalle ossa piatte di animali e pietre. Presso il Museo Paleolitico di Isernia, sito nel complesso di Santa Maria delle Monache, è presente una mostra permanente con i reperti ritrovati e ricostruzioni del paesaggio preistorico della zona, sul sito è stata realizzata una struttura che permette di visitare l'area di scavo.



DAI SANNITI AL MOLISE

A parte il sito di Isernia, la presenza umana è attestata stabilmente fin dall'epoca preistorica, legata allo sfruttamento delle risorse naturali. Sono presenti numerosi siti archeologici, tra i quali il gioiello romano di Altilia con l'appendice sannita-medievale di Terravecchia, resti di cinte murarie e acropoli (Bojano). Ad epoca medievale risalgono castelli e torri che dominano le valli (Campochiaro, Civita di Bojano, Roccamandolfi), ma tutti i nuclei urbani conservano tracce di una presenza umana spesso ultra millenaria. Il ruolo identitario dell'area per le popolazioni si ritrova anche nelle emergenze religiose: nelle sue chiese Bojano conserva le testimonianze del ruolo di Arcidiocesi svolto fino ai primi del '900, sul valico di Castelpetroso si trova un importante Santuario mariano, Roccamandolfi è meta del Pellegrinaggio a san Liberato, ancora oggi uno dei più sentiti dell'intero comprensorio. Questi siti raccontano di un rapporto sacro continuo nel tempo: dal santuario di Ercole Curino (Campochiaro) di epoca sannita, ai ruderi di San Nicola (San Massimo), alle chiese-rifugio di Sant'Egidio (Bojano) e Santa Maria (San Polo). Significative sono anche le testimonianze delle attività industriali del passato legate all'uso delle risorse naturali, dai molini presenti un po' dappertutto, agli opifici che sfruttavano la forza idraulica, le fornaci, le centrali idroelettriche.



TRE GIORNI LUNGO IL TRATTURO

Evento 150x150 **venerdì 31 maggio 2013**

domenica 02 giugno 2013

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.59207**

Longitudine **14.2291**

Il trekking si svolgerà nei giorni di venerdì 31 maggio, sabato 1 e domenica 2 giugno.

Venerdì: partenza da Isernia, visita al Museo del Paleolitico, proseguimento lungo il Tratturo fino a Castelpetroso, con visita al Santuario.

Dislivello: 350 m. in salita, 50 in discesa; Difficoltà: E; Durata: circa 3 ore più le visite guidate.

Sabato: da Castelpetroso a Bojano, il Riposo e la Taverna del tratturo, le sorgenti del Biferno, la Bojano sannita, romana e medievale.

Dislivello: 220 m. in discesa; Difficoltà: T; Durata: circa 5 ore.

Domenica: da Bojano alla città romana di Altilia, i templi sanniti, le tombe bulgare, il Quirino.

Dislivello: 150 m. in salita, 80 m. in discesa; Difficoltà: E; Durata: circa 5 ore.

Note: Costo e organizzazione in corso di definizione.

Periodo: Venerdì 31 maggio - Domenica 2 giugno 2013

Periodo

Dislivello

Durata

Difficoltà

Cartografia

Carta Escursionistica dei Sentieri - Matese - Versante Settentrionale / Settore Orientale - scala 1:25000 CAI Sezione di Campobasso

